

# Il ritorno dopo lo tsunami e la guerra

Le famiglie di pescatori dello Sri Lanka settentrionale provano a rifarsi una vita. Cacciati più volte dalla guerra e dallo tsunami, hanno fatto ritorno ai loro villaggi in rovina. Con il sostegno della DSC stanno ora ricostruendo le scuole e le case.



Andrea Kluczyk / faip

*Lo tsunami abbattutosi sullo Sri Lanka nel 2004 ha lasciato dietro di sé distruzione e migliaia di morti.*

(gn) Jelomiyathas siede davanti a un'umile capanna fatta di foglie di palma e rammenda una rete. Vive qui con la moglie e due figli. Dell'abitazione in cemento, che la famiglia aveva costruito dopo lo tsunami con il sostegno finanziario di un'organizzazione internazionale, rimangono solo brandelli di fondamenta e alcune pareti pericolanti. «Quando nel 2006 il conflitto si è riaperto, siamo fuggiti e abbiamo trovato rifugio in un campo profughi a Jaffna. Sono felice di essere finalmente a casa e di poter vivere più o meno in pace», racconta il pescatore quarantenne. Per ricostruire la casa, però, il reddito della famiglia non è sufficiente.

## Si è ricominciato spesso da zero

In passato, la penisola di Vadamarachchi East, nell'estremo Nord-Est dello Sri Lanka, era un vivace litorale abitato da contadini e pescatori. Dal 1989, la gente è stata scacciata a più riprese dalla guerra civile. Poi, lo tsunami del 2004 ha sconvolto la regione in un periodo di relativa calma, quando molti abitanti avevano fatto ritorno ai villaggi. L'onda anomala ha distrutto una vitalità in crescita, causando un migliaio di morti nella sola Vadamarachchi East. Nel 2006, la recrudescenza del

conflitto ha interrotto bruscamente la ricostruzione. Dopo la vittoria dell'esercito dello Sri Lanka sulle Tigri Tamil, dal 2010 il governo consente di nuovo il rientro progressivo nei villaggi distrutti. Soltanto poche organizzazioni estere, fra cui la DSC, sostengono questa seconda fase di ricostruzione dopo lo tsunami. La Svizzera è impegnata in cinque villaggi con un nuovo approccio globale che prevede la costruzione di scuole e asili, sostegno alla riorganizzazione dei comuni e aiuto finanziario e tecnico per la realizzazione di abitazioni private.

## Nel rispetto delle tradizioni

Anche Jelomiyathas può ricostruire la sua casa. «La DSC ci sta aiutando con 550 000 rupie (circa 3800 franchi, ndr.)», racconta il pescatore. Come proprietario dell'opera, Jelomiyathas definisce la planimetria e le dimensioni dell'abitazione, acquista il materiale e impiega gli artigiani. Lo accompagnano in queste difficili scelte i collaboratori della DSC, che forniscono consulenze tecniche, tengono corsi di artigianato, consigliano e seguono la popolazione sul campo. Il supporto finanziario è versato a rate, secondo l'avanzamento dei lavori. «Il vantaggio di questo approccio è che il beneficiario assume sin dall'inizio la responsabilità della sua abitazione, può definire le dimensioni e lo standard edilizio. Lui sarà molto più soddisfatto del risultato finale rispetto a coloro che ricevono la casa 'chiavi in mano'», spiega il responsabile del progetto Martin Studer.

Un aspetto importante riguarda le tradizioni. Per esempio, il locale più ampio dell'abitazione di una famiglia indù è riservato all'altare e si trova sul lato opposto e sulla diagonale rispetto alla cucina. Inoltre, il colmo del tetto non deve trovarsi al centro della casa, perché sarebbe di cattivo auspicio. «Quando abbiamo spedito a Berna i primi schizzi delle abitazioni, i nostri colleghi erano convinti che non sapessimo disegnare», racconta divertito Martin Studer.

## Costruite sulla sabbia, ma solide

Gli impressionanti tetti a quattro spioventi, che devono proteggere le nuove abitazioni da vento e precipitazioni e resistere ai frequenti uragani, sono

## Donazioni record

Lo tsunami del 26 dicembre 2004 ha fatto oltre 225 000 morti. Le nazioni colpite più duramente sono state l'Indonesia e lo Sri Lanka. Lungo le loro coste, le onde anomale hanno distrutto interi villaggi, lasciando centinaia di migliaia di persone senza tetto. La notizia della catastrofe ha suscitato enorme cordoglio in tutto il mondo, espresso in una quantità senza precedenti di donazioni per aiuti urgenti e alla ricostruzione. In Svizzera, la Catena della solidarietà ha raggiunto il risultato record di 227 milioni di franchi. Complessivamente, i donatori pubblici e privati in Svizzera hanno elargito oltre 300 milioni di franchi; il 40 per cento è stato investito in Sri Lanka.





**Nuovo inizio a Vadamarachchi East: La DSC sostiene le persone che fanno ritorno dopo lo tsunami e la guerra nella costruzione della propria casa.**



un'evoluzione dell'edilizia locale. Questi sono ripidi quanto basta per consentire all'acqua di defluire e sono ancorati alle mura della casa, irrobustite con due cinture in cemento armato all'altezza del suolo e delle finestre. In questa regione le abitazioni sono edificate letteralmente sulla sabbia e quindi simili precauzioni sono indispensabili per consolidare la costruzione.

Sul cantiere di Vallipuram e della moglie Mahendraraga queste tappe sono già ultimate. I consulenti della DSC li aiutano a preparare la fase successiva. Nei prossimi giorni arriverà il legname che servirà a costruire gli infissi. Mahendraraga, che ha perso il fratello in guerra e il figlio nello tsunami, è felice della sua nuova casa. I coniugi desiderano rivestire i pavimenti con lastre di pietra e la cucina con piastrelle. Per permettersi questi extra hanno dovuto contrarre un mutuo. «Per noi sarà difficile restituire il denaro», dice Mahendraraga, «ma in fondo, una casa la si riceve solo una volta nella vita». È ciò che si sente più o meno in ogni cantiere di Vadamarachchi East. Gli esperti della DSC non forniscono solo sostegno tecnico, ma aiutano anche

nella pianificazione finanziaria. Per contenere il più possibile i costi, per esempio, Vallipuram ha prodotto da solo i laterizi di casa sua e dato man forte ai muratori. Il credito, invece, deve rimborsarlo con le entrate irregolari della pesca.

### Impieghi ambiti

Il programma di ricostruzione della DSC a Vadamarachchi East si concluderà alla fine del 2015. L'edificazione delle infrastrutture del villaggio e il sostegno alla costruzione delle abitazioni sono elementi importanti affinché la nuova vita degli sfollati nasca sotto una buona stella.

Gli sviluppi sul lungo periodo sono però tutt'altro che sicuri, spiega Martin Studer: «Le infrastrutture sono di nuovo funzionanti: ci sono binari, strade, scuole e abitazioni. Occorrono però posti di lavoro, oltre a quelli legati alla pesca e all'agricoltura, affinché la gente abbia la possibilità di costruirsi un futuro e possa restare. Inoltre, servono stabilità politica e autonomia a livello provinciale». Il governo dello Sri Lanka deve creare condizioni quadro adeguate e promuovere lo sviluppo economico e politico delle regioni del Nord, devastate dalla guerra civile. ■

*(Traduzione dal tedesco)*

### Ritorno ai villaggi

Nel quadro del programma *Cash for Repair and Reconstruction*, lanciato dal governo dello Sri Lanka, le popolazioni colpite dallo tsunami hanno ottenuto aiuti finanziari diretti per la ricostruzione delle loro abitazioni. Insieme a Catena della solidarietà, Croce Rossa Svizzera e Opera di aiuto delle chiese evangeliche della Svizzera HEKS/EPER, la DSC ha sostenuto 10.500 proprietari nei distretti di Matara e Trincomalee, mettendo a disposizione di ogni famiglia 1000 dollari destinati a lavori di riparazione. Chi doveva invece ricostruire l'abitazione ha ricevuto 2500 dollari. Il denaro è stato versato a tappe e i lavori sono stati seguiti dalle organizzazioni umanitarie. Dal 2010 è in atto la ricostruzione nel Nord, secondo lo stesso principio. L' Aiuto umanitario della DSC è attivo in 38 villaggi, secondo un approccio globale che, oltre alla costruzione di abitazioni, intende riportare la vita nei villaggi distrutti.